

LQ *The Lab's Quarterly*

2021 / a. XXIII / n. 1 (gennaio-marzo)



DIRETTORE

Andrea Borghini

VICEDIRETTRICE

Roberta Bracciale

COMITATO SCIENTIFICO

Françoise Albertini (Corte), Massimo Ampola (Pisa), Gabriele Balbi (Lugano), Andrea Borghini (Pisa), Matteo Bortolini (Padova), Lorenzo Bruni (Perugia), Massimo Cerulo (Perugia), Franco Crespi (Perugia), Sabina Curti (Perugia), Gabriele De Angelis (Lisboa), Paolo De Nardis (Roma), Teresa Grande (Cosenza), Elena Gremigni (Pisa), Roberta Iannone (Roma), Anna Giulia Ingellis (València), Mariano Longo (Lecce), Domenico Maddaloni (Salerno), Stefan Müller-Doohm (Oldenburg), Gabriella Paolucci (Firenze), Massimo Pendenza (Salerno), Eleonora Piromalli (Roma), Walter Privitera (Milano), Cirus Rinaldi (Palermo), Antonio Viedma Rojas (Madrid), Vincenzo Romania (Padova), Angelo Romeo (Perugia), Ambrogio Santambrogio (Perugia), Giovanni Travaglino (The Chinese University of Hong Kong).

COMITATO DI REDAZIONE

Luca Corchia (Coordinatore), Massimo Airoidi, Roberta Bracciale, Massimo Cerulo, Marco Chiuppesi, Cesar Crisosto, Luca Corchia, Elena Gremigni, Francesco Grisolia, Antonio Martella, Gerardo Pastore, Emanuela Susca.

CONTATTI

thelabs@sp.unipi.it

I saggi della rivista sono sottoposti a un processo di double blind peer-review. La rivista adotta i criteri del processo di referaggio approvati dal Coordinamento delle Riviste di Sociologia (CRIS): cris.unipg.it

I componenti del Comitato scientifico sono revisori permanenti della rivista.

Le informazioni per i collaboratori sono disponibili sul sito della rivista:

<https://thelabs.sp.unipi.it>

ISSN 1724-451X



Quest'opera è distribuita con Licenza
Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale

“The Lab’s Quarterly” è una rivista di Scienze Sociali fondata nel 1999 e riconosciuta come rivista scientifica dall’ANVUR per l’Area 14 delle Scienze politiche e Sociali. L’obiettivo della rivista è quello di contribuire al dibattito sociologico nazionale ed internazionale, analizzando i mutamenti della società contemporanea, a partire da un’idea di sociologia aperta, pubblica e democratica. In tal senso, la rivista intende favorire il dialogo con i molteplici campi disciplinari riconducibili alle scienze sociali, promuovendo proposte e special issues, provenienti anche da giovani studiosi, che riguardino riflessioni epistemologiche sullo statuto conoscitivo delle scienze sociali, sulle metodologie di ricerca sociale più avanzate e incoraggiando la pubblicazione di ricerche teoriche sulle trasformazioni sociali contemporanee.

LQ *The Lab's Quarterly*

2021 / a. XXIII / n. 1 (gennaio-marzo)

MONOGRAFICO

Istituzioni e conflittualità: una prospettiva interdisciplinare
a cura di Marco Antonelli e Jonathan Pieri (Università di Pisa)

Marco Antonelli, Jonathan Pieri	<i>Introduzione</i>	9
Antonietta Riccardo	<i>Quartiere e Reti sociali. Analisi dei neighbourhood effects attraverso la prospettiva della Social Network Analysis</i>	23
Paola Imperatore	<i>Il diritto negato di dire no. La relazione tra contesto politico e protesta nei conflitti ambientali locali: i casi No Tap e No Snam</i>	49
Marco Antonelli	<i>Criminalità organizzata e corruzione nel sistema portuale italiano. Analisi e rappresentazioni secondo la prospettiva della Commissione Parlamentare Antimafia</i>	73
Emilia Lacroce	<i>Il Mondo di Mezzo dopo Mafia Capitale. Riflessioni sul trattamento linguistico del fenomeno mafioso</i>	97
Carlotta Vignali	<i>Essere stranieri in carcere. Criticità e carenze del sistema penitenziario nella gestione della detenzione multiculturale e multireligiosa</i>	113

LIBRI IN DISCUSSIONE

Massimo Airoidi	<i>Gabriella Paolucci (2018, a cura di). Bourdieu e Marx. Pratiche della critica</i>	139
Alice Fubini	<i>Philip Di Salvo (2020). Digital Whistleblowing Platforms in Journalism</i>	145
Ilaria Iannuzzi	<i>Romano Benini (2020). Rivoluzione umanista. La cura italiana al disagio globale</i>	151

Philip Di Salvo

DIGITAL WHISTLEBLOWING PLATFORMS IN JOURNALISM

Encrypting Leaks

London, Palgrave Macmillan, 2020, 188 pp.

di Alice Fubini*

Whistleblowing platforms are also a visible example of “boundary-work” happening at the interconnection between the journalistic and the hacking fields, and offer visible evidence of how journalism itself is increasingly accepting stances that are coming from outside its own boundaries and that are shaping its current culture, tools and technologies (Di Salvo 2020: 175).

È così che Philip Di Salvo, autore del libro *Digital Whistleblowing Platforms in Journalism*, definisce le piattaforme digitali dedicate alle pratiche di whistleblowing. Questi tipi di piattaforme, che costituiscono l'infrastruttura tecnologica per quello che Gabriela Coleman (2017) considera “*Public interest hack*”, nascono dalla sovrapposizione tra mondo giornalistico e pratiche di hacking e rappresentano a tutti gli effetti un oggetto di studio ibrido. L'autore, così facendo, colloca la sua ricerca all'interno di un filone di ricerca marcatamente interdisciplinare che pone al centro l'analisi degli spazi liminali tra ruolo dei giornalisti da un lato e ruolo degli attivisti dall'altro, incrociando gli studi sui Movimenti Sociali con Scienza e Tecnologia, Media e Giornalismo (Ahva 2017; Baack 2017; Gray and



* ALICE FUBINI è Ph.D in Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università di Bologna; membro del progetto di ricerca ERC BIT-ACT: “Bottom-up initiative and anti-corruption technologies: how citizens use ICTs to fight corruption”.

Email: alice.fubini2@unibo.it

DOI: <https://doi.org/10.13131/1724-451x.labsquarterly.axxiii.n1.8>

Bounegru 2019; Milan and Gutiérrez 2015; Russell 2016).

Il lavoro di ricerca si basa sull'analisi qualitativa di diverse iniziative di whistleblowing sviluppate in ambito giornalistico. L'obiettivo dello studio è indagare i differenti approcci al whistleblowing, sistematizzando differenze e similitudini all'interno di un modello tipologico che ne permetta la classificazione.

La struttura del libro replica di fatto quella di un articolo scientifico, seppur in forma molto più ampia e articolata: dopo una breve introduzione che funge da abstract, nei capitoli 2 e 3 vengono introdotti il fenomeno del whistleblowing, la relazione con il mondo giornalistico nell'era digitale a partire dall'influenza di casi emblematici come WikiLeaks e Snowden, per poi mettere in luce il framework teorico e l'approccio analitico. Nel capitolo 4 si esplicitano gli obiettivi e le domande e di ricerca, il disegno di ricerca e la metodologia per la raccolta e l'analisi dei dati. I successivi tre capitoli contengono l'analisi critica dei risultati. Il capitolo 5, che di fatto rappresenta il cuore del volume, ospita il principale contributo teorico: una tassonomia che permette di classificare le diverse piattaforme a seconda della strategia editoriale adottata; all'interno del capitolo 6 viene indagato l'impatto del caso WikiLeaks rispetto allo sviluppo di nuovi progetti di whistleblowing tra processi di emulazione ed evoluzione; il capitolo 7 indaga la dimensione relazionale tra pratiche giornalistiche e forme ibride di attivismo digitale. Infine, nell'ultimo capitolo, si esplicitano limiti e potenzialità della ricerca.

Lo studio, di carattere esplorativo, si basa sull'analisi qualitativa di 21 piattaforme digitali «*with a clear journalistic trait*» (Di Salvo 2020: 65), sviluppate in 15 paesi differenti: Belgio, Bulgaria, Canada, Francia, Italia, Messico, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Serbia, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Ungheria e Venezuela.

L'autore distingue quattro tipi di organizzazioni alla base dei diversi progetti: «*proper media organizations (newspapers, TV channels), independent journalists' groups, NGOs and activists*» (ivi: 105). Se le organizzazioni coinvolte si caratterizzano per una discreta eterogeneità, questo non vale per la tecnologia alla base dei diversi progetti. In seguito ad un processo di standardizzazione, avvenuto nel corso dell'ultimo decennio, sono emersi due attori principali – GlobalLeaks e SecureDrop – che di fatto si sono spartiti il mercato delle piattaforme di whistleblowing. GlobalLeaks nasce nel 2011 come progetto dell'ONG italiana Hermes Center for Transparency and Digital Human Rights. A soli due anni di distanza nasce SecureDrop, progetto statunitense costruito attorno ai bisogni e alle caratteristiche delle redazioni giornalistiche. Se guardiamo alle iniziative analizzate in questo libro, ci troviamo di fatto davanti a un

duopolio: 13 progetti adottano GlobalLeaks, i restanti SecureDrop. Solo un progetto si basa su una piattaforma differente.

Lo studio è costruito attorno a tre domande di ricerca, accumulate dallo stesso obiettivo (ivi: 91): 1) Come si possono classificare le piattaforme digitali di whistleblowing? 2) Come i diversi progetti percepiscono il proprio operato rispetto al caso WikiLeaks? (3) Gli attori legati alle piattaforme di whistleblowing si considerano giornalisti o attivisti?

La metodologia di ricerca e di analisi dei dati sono state costruite attorno ai principi della Grounded Theory (Glaser and Strauss 1967) che adotta un approccio abduttivo per progressivi livelli di astrazione ed è finalizzata alla produzione di nuovi concetti teorici. Tuttavia Di Salvo adotta solo in parte l'approccio Grounded Theory, applicandone le logiche, ma non la prassi metodologica (Urquhart, 2017): «*these referencences to "Grounded Theory" have to be considered as methodological guidance and as expressions of the open, explorative and data-based approach that was chosen to answer the proposed research questions*» (Di Salvo 2020: 96).

Il framework teorico di riferimento poggia le basi sulla Teoria del campo di Pierre Bourdieu (1992; 2005) e sul concetto di "*Boundary-Work*" sviluppato da Thomas F. Gieryn (1983).

La fase di raccolta dati è suddivisa in due step: il primo consiste nella somministrazione di un questionario online, inviato tramite mail alle persone che lavorano all'interno dei progetti di whistleblowing. Il secondo step si basa su interviste semi-strutturate.

Il principale apporto teorico è costituito dall'individuazione di quattro tipi di piattaforme a seconda della strategia editoriale adottata: 1) le *Publishing platforms* rimandano a iniziative indipendenti finalizzate alla pubblicazione in rete dei contenuti *leaks* che ricevono dai whistleblowers; 2) le *Collaborative platforms* si basano su partnership tra diversi media e il loro fine è fare da ponte tra le informazioni ricevute e i giornalisti che devono rielaborarle; 3) le *Multi-stakeholder platforms* mettono a disposizione la propria componente tecnologica, discostandosi dalle altre in quanto non direttamente coinvolte nel processo di pubblicazione; 4) infine le *Media platforms* sono finalizzate alla pubblicazione dei contenuti come il primo tipo, ma sono legate ai media mainstream.

Il secondo risultato di ricerca è legato all'individuazione di diversi tipi di attitudini sviluppate dalle piattaforme rispetto al ruolo cardine giocato da WikiLeaks. Questa seconda dimensione di analisi permette di ricostruire almeno in parte l'evoluzione del fenomeno nel tempo, mettendo in luce le logiche che soggiacciono alle diverse scelte editoriali ed etiche.

Il terzo risultato è rappresentato dall'individuazione di cluster rispetto

alla sovrapposizione tra i campi del giornalismo e dell'attivismo. A partire dal modello proposto da Gieryn basato sulla dicotomia "espansione-esclusione" alla base del *boundary-work*, Di Salvo distingue quattro dinamiche differenti che impattano sulle iniziative analizzate: *Journalism-Monopolization*, *Journalism-Expansion*, *Activism-Monopolization*, *Activism-Expansion*).

Nelle pagine conclusive del libro, l'autore getta le basi per una riflessione più ampia sul ruolo che le piattaforme digitali possono rivestire nei processi di *media innovation* (Westlund and Lewis 2014): «*The results of the study have shown that whistleblowing platforms operate as an "actor-actant led" media innovation, where two people from two different fields ("actors") and technology intervene in the push for innovation. Platforms are the outcome of the innovative interplay of technological affordances and the interplay between categories of people (journalists and hackers) that come together in the creation of the platforms*» (Di Salvo 2020: 176-177). L'autore, pur riconoscendo alle piattaforme un ruolo centrale nei processi di innovazione e ibridazione, non esplicita il loro apporto in termini di infrastrutture tecnologiche in grado di attivare funzioni e pratiche comunicative, organizzative e forme diverse di mobilitazione. Questo permetterebbe di espandere ulteriormente l'analisi dei cosiddetti *tech-actors* – in questo caso, Global Leaks e Secure Drop – discostandosi dalla concezione di meri intermediari digitali. Indagare il ruolo (o i ruoli) di questi *tech-actors* all'interno dei processi di innovazione che interessano l'ecosistema mediale, costituisce un nuovo potenziale oggetto di ricerca, per il quale il lavoro di Di Salvo pone le basi teoriche attraverso la messa in relazione del concetto *bourdesiano* di *capitale* con la componente tecnologica: «*What takes place, with the boundary-work occurring between the fields of journalism and hacking, is a capital "conversion" (Bourdieu 1986: 53-55) where different forms of capital can be exchanged to achieve a specific advantage*» (ivi: 84).

Un'ulteriore modalità per espandere l'importante lavoro condotto da Di Salvo è adottare un impianto di ricerca comparato che includa iniziative di whistleblowing non strettamente legate al settore giornalistico. Ciò permetterebbe di approfondire la dimensione di ricerca legata all'attivismo, spostando il focus oltre le pratiche di hacking. Questo comporterebbe estendere il framework teorico indicato dall'autore, tenendo in considerazione in maniera più sistematica diversi elementi: la natura ibrida dell'attivismo: la natura ibrida dell'attivismo contemporaneo (Trerè 2019), le sue diverse formulazioni in termini di *data-enabled activism* (Beraldo Milan 2019) e l'evoluzione del dibattito sulle *media practices* (Burchell *et al.* 2020; Buschow 2020; Hamilton 2016; Mattoni, 2020) che

vedono protagonisti tanto gli attivisti quanto i giornalisti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AHVA, L. (2017). How is Participation Practiced by “In-betweeners” of Journalism? *Journalism Practice*, 11: 2–3: 142-159.
- BAACK, S. (2017). Practically Engaged, *Digital Journalism*, 6(2): 673-692.
- BERALDO, D., & Milan, S. (2019). From data politics to the contentious politics of data. *Big Data & Society*, 6: 1-11.
- BOURDIEU, P. (1992). *Les règles de l'art. Genèse et structure du champ littéraire*. Paris: Seuil.
- BOURDIEU, P. (2005). The Political Field, the Social Science Field, and the Journalistic Field. In R. Benson & E. Neveu (Eds.), *Bourdieu and the Journalistic Field* (pp. 29-47). Malden: Polity.
- BURCHELL, K., Driessens, O., & Mattoni, A. (2020). Practicing media – Mediating practice. *International Journal of Communication*, 14: 2775-2788.
- BUSCHOW, C. (2020). Practice-driven journalism research: Impulses for a dynamic understanding of journalism in the context of its reorganization. *Studies in Communication Sciences*, 20(2): 227-241.
- COLEMAN, G. (2017). The Public Interest Hack. *Limn*, 8, 18-23.
- GIERYN, T. F. (1983). Boundary-Work and the Demarcation of Science from Non-science: Strains and Interests in Professional Ideologies of Scientists. *American Sociological Review*, 48(6): 781-795.
- GLASER, G. B., & STRAUSS, A. L. (1967). *The Discovery of “Grounded Theory”*. *Strategies for Qualitative Research*. London: Aldine Transaction.
- GRAY, J. & BOUNEGRU, L. (2019). What a Difference a Dataset Makes? Data Journalism And/As Data Activism. In J. Evans, S. Ruane & H. Southall (eds). *Data in Society: Challenging Statistics in an Age of Globalisation*. Bristol: The Policy Press.
- HAMILTON, J. (2016). Hybrid News Practices. In T. Witschge, C.W. Anderson, D. Domingo & A. Hermida (Eds), *Sage Handbook of Digital Journalism*. London: Sage.
- MATTONI, A. (2020). A Media-in-Practices Approach to Investigate the Nexus Between Digital Media and Activists’ Daily Political Engagement. *International Journal of Communication*, 14: 2828-2845.
- MILAN, S., & GUTIÉRREZ, M. (2015). Citizens’ media meets big data: the emergence of data activism. *Mediaciones*, 11(14): 120-133.
- RUSSELL, A. (2016). *Journalism as activism: Recoding media power*.
-

Cambridge: Polity.

TRERÉ, E. (2019). *Hybrid Media Activism: Ecologies, Imaginaries, Algorithms*. *Routledge Studies in Radical History and Politics*. London-New York: Routledge - Taylor & Francis Group.

URQUHART, C. (2017). *Grounded Theory for Qualitative Research: A Practical Guide*.

WESTLUND, O., & LEWIS, S. C. (2014). Agents of Media Innovations: Actors, Actants, and Audiences. *Journal of Media Innovations*, 1(2): 10-35.

Numero chiuso il 15 aprile 2021

2020 / 22(3 - luglio-settembre)

- MARIA CATERINA FEDERICI, ULIANO CONTI, *Vilfredo Pareto. Dialogo postumo con la modernità*;
- DONATELLA PACELLI, *Vilfredo Pareto oggi. Ancora un talento da de-ideologizzare?*;
- Maria Cristina Marchetti, *Rileggere Weber e Pareto. Ragione e sentimento nella teoria dell'azione sociale*;
- MINO GARZIA, *Pareto e la matematica*;
- ALBAN BOUVIER, *La théorie des croyances collectives de Pareto. Essai de reconstruction et d'évaluation de la théorie des « dérivations » et des « résidus » du point de vue des recherches contemporaines*;
- FRANCESCO ORAZI, FEDERICO SOFRITTI, *La sfida della digitalizzazione in Italia. Transizione forzata e welfare tecnologico ai tempi del Covid-19*;
- LUCA BENVENGA, MICHELE LONGO, *Kropotkin. Mutualismo e Anarchia*;
- ANDREA BORGHINI, *Paolo De Nardis (2019). Il crepuscolo del funzionalismo. Appunti di teoria sociale*;
- SIMONE TUZZA, *Philippe Combessie (2020). Sociologia della prigionia, a cura di Sabina Curti*;
- DARIO LUCCHESI, *Nick Couldry, Ulises A. Mejias (2019). The Costs of Connection. How Data is Colonizing Human Life and Appropriating It for Capitalism*

2020 / XXII(4 - ottobre-dicembre)

- LUCA CORCHIA, *Presentazione. La disputa sull'ortodossia della Teoria critica*;
- FABIAN FREYENHAGEN, *Che cos'è la Teoria critica ortodossa?*;
- STEFAN MÜLLER-DOOHM, ROMAN YOS, *Ortodossia fatale. La Teoria critica sul pendio scivoloso del decisionismo. Una replica a Fabian Freyenhagen*;
- FABIAN FREYENHAGEN, *Accusa dogmatica di dogmatismo. Una replica a Stefan Müller-Doohm e Roman Yos*;
- WILLIAM OUTHWAITE, *Grounding grounded?*;
- LUCA CORCHIA, *L'unità della Teoria critica nella molteplicità delle sue voci? Proposte e lineamenti per una ricerca collettiva*;
- CRISTIAN PERRA, *La partenogenesi della ragione. Appunti per una storia critica del mito*;
- FRANCESCO GIACOMANTONIO, *Eclissi e abuso della Ragione. Spunti di meditazione a partire dalla lettura di Max Horkheimer e Friedrich von Hayek*;
- GABRIELE GIACOMINI, *From neo-intermediation to the return of strategic action. A Habermasian reflection on the Internet of platforms*;
- ALESSANDRA PELUSO, *Frammenti di un discorso filosofico sull'educazione. Tra Nietzsche e Simmel*;
- FRANCESCO ANTONELLI, *Mirella Giannini (2020, a cura di), Karl Polanyi o la socialità come antidoto all'economicismo*;
- LORENZO TERMINE, *Roberta Iannone, Romina Gurashi, Ilaria Iannuzzi, Giovanni de Ghantuz Cubbe, Melissa Sessa (2019). Smart Society. A Sociological Perspective on Smart Living*;
- GIULIA GIORGI, *Martijn De Waal, José Van Dijk, Thomas Poell (2019). Platform society. Valori pubblici e società connessa.*
-